Giovedì 13 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28. Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 279

Conto Corrente con la Posta

La nuova Camera giudicata da un sociologo

(Una intervista col prof. Enrico Morselli)

Dalla Camera uscita dalle ultime elezioni generali hanno già detto e variamente giudicato molti, forse troppi uomini politici; troppi perchè da quei giudizi, tutti ispirati da passioni o criteri di partito politico, potesse trarre coscienza il pubblico italiano.

La discordanza di questi giudizii, dei quali il più ardito era quello che dalla prima prova del suffragio universale fosse sorta una Nuova Italia, mi ha suggerito di chiedere il giudizio spassionato di un grande scienziato positivista, e non materialista; uno dei maggiori, se non il maggior sociologo italiano, da lunga pezza abituato a scrutare acutamente non solo la psiche individuale d'un individuo, ma altresì quella collettiva dei popoli e delle folle, intendo parlare di Enrico Morselli.

Sono salito perciò al suo studio sobrio e severo in alto di via Assarotti, e, con una certa titubanza, ho chiesto di lui, timoroso di un suo rifiuto, chè si sa quanto egli sia alieno dall'uscire dalle sue abitudini un po' appartate di scienziato e di professore di psicologia.

Egli mi accolse sorridendo, senza immaginare a tutta prima l'insidia: ma non appena io gli ebbi con forma non solo quanto involuta chiesto un'intervista, mi rispose con un *no!* reciso. Insistetti tentandolo a un colloquio, preso io stesso dal fascino della sua conversazione chiara, limpida e fulgida di idee ardite e acute. E tanto dissi ed egli, preso dall'idea, tanto mi disse, che finalmente — dopo che lo ho minacciato di riassumere il nostro colloquio — egli subì la mia insistenza e acconsentì a riassumere quanto egli mi aveva detto e io gli avevo così formulato la mia richiesta:

— Crede Lei professore, Lei che vive tutto preso dal suo studio, fuori, anzi al di sopra dei partiti, che veramente una nuova Italia sia sorta e si sia rivelata nella prima prova del suffragio universale?

Ho scritto fedelmente quel ch'egli mi ha risposto con una acutezza di osservazione e una franchezza e un coraggio che non negheranno neppure coloro che il suo dilemma tanto lucidamente affronta e ferisce.

Tratteggio quanto egli mi ha dettato per richiamare l'attenzione sui concetti più arditi ch'egli mi ha espresso. Il pubblico giudichi.

Una nuova Italia?

«Ella mi chiede — cominciò — cosa io pensi del risultato complessivo delle elezioni, e se ritenga che da esse possa derivare una *nuova Italia*. Non sono uomo politico, ed ogni qual volta *mi* si è sollecitato di affacciarmi alla vita pubblica, o mi sono rifiutato, o me ne sono ritratto fino ad ora; ma da cittadino profondamente patriota e da studioso di psicologia sociale, posso rispondere che a mio avviso, se non una nuova Italia, certo almeno si avrà un orientamento diverso della nostra vita parlamentare, direi anzi dei costumi parlamentari, per alcuni aspetti più importanti in meglio e per altri meno palesi in peggio.

«E' sempre difficile e spesso arbitrario prevedere i fatti storici, fra i quali la coscienza collettiva delle Assemblee politiche serba sempre sorprese inaspettate; ma mi sembra verosimile che dopo un periodo più o meno lungo di incertezze e magari di agitazioni, i nostri parlamentari si delineeranno più nettamente e sopratutto si scinderanno gli aggruppamenti di carattere personale.

Liberali riformatori e liberali rivoluzionari

«L'aumento dei socialisti, che ognuno facilmente prognosticava, è il fatto più significante di queste elezioni; ma è pure chiaro che in seno al socialismo italiano, come è accaduto altrove, si è ora già formata una corrente più moderata che finirà col riconoscere sempre più le esigenze pratiche e storiche della nostra esistenza nazionale e si accosterà nei più dei casi al partito liberale, che forma la cospicua maggioranza della nuova Camera.

Si avrà così per necessità di fatti e di idee, la divisione in due partiti predominanti che assorbiranno gli elementi indecisi dei partiti minori: i «liberali riformatori», che pur cercando di mantenere vitali più che sia possibile le istituzioni fondamentali dello Stato, che fino a qui non vennero meno alla loro missione civile e nazionale, imprimeranno loro una graduale e razionale evoluzione sempre più verso il progresso; ed i «liberali rivoluzionarii», che vorranno invece un mutamento più profondo, più rapido, più completo delle istituzioni stesse, non solo di quelle politiche, ma specialmente delle economiche e delle domestiche.

«Guardando ciò che avviene in Francia, i cui costumi e le cui vicende politiche sono sempre il modulo sul *quale da oltre un secolo gli italiani* informano i loro, abbiamo già l'esempio di quanto possa fare il partito, che vuole i mutamenti più cospicui della vita sociale, quando sale al governo. *Quindi, per me, l'aumento* dei socialisti alla Camera non mi fa temere, anzitutto perchè vi sono fra essi molti uomini di eletto ingegno e di soda cultura, in secondo luogo perchè il *grande* partito liberale in tutte le sue gradazioni, dai conservatori ai radicali, ne sarà spinto ad una maggiore coesione di uomini e ad un più concorde programma di azione nella vita pubblica. Così si avrà uno sviluppo ascendente dell'attività e della coscienza nazionale.

Nei deputati clericali è un'oblio o una reticenza mendace!

«Un fatto invece mi colpisce, ed è il poco progresso compiuto in queste elezioni dal così detto partito cattolico; si sarebbe creduto e temuto molto di più, se non fosse possibile, anzi verosimile un suo incremento ulteriore (a parte le alleanze ed i compromessi poco lodevoli, anzi perniciosi, con una frazione cosidetta liberale!) Ma questo partito ha in sè una forte *magagna* che lo intacca nella sua essenza, in quanto il dirsi e l'essere cattolico vada benissimo nel campo religioso, perchè allora rimane questione di personale sentimento: per contro il dirsi «politicamente» cattolico nasconde o un oblio o una reticenza mendace.

«Si dimentica o si sottace che il Cattolicismo politico è uno solo, quello del Papa e del Vaticano; ossia un insieme di principii e di pretese circa la *posizione del Papato in Roma*, circa i diritti tradizionali e la preminenza della chiesa, circa la istruzione o le leggi civili nei loro rapporti colle credenze e coi riti religiosi, e che quell'*insieme è e rimarrà assolutamente* inconciliabile con la esistenza e con la organizzazione dello Stato d'Italia. Chi non ammette Roma ridata al Papa con sovranità temporale, come egli reclama, chi non subordina lo Stato alla Chiesa, chi non si attiene alla gerarchia chiesastica, chi non accetta i dogmi semipolitici emanati dal Vaticano, sta o si mette contro il Papa, e quindi non potrebbe *sinceramente* e logicamente adattarsi alla vita parlamentare del Regno. Un cattolico veramente credente ed ossequente sarà sempre un clericale: è inutile fingerlo di *ignorarlo o supporre* di ingannare. E per quanto fra i così detti «cattolici» andati ora in Parlamento siano uomini, che io molto stimo per la coltura e l'abilità, vorrei che essi mi mostrassero *senza sottintesi* e a parole chiare come concilino la loro fede (salvo che non sia la semplice pratica del culto cristiano, ciò che sarebbe un «modernismo» di bassa lega) con la rappresentanza in un Parlamento che non può nemmeno lontanamente immaginare un qualsiasi attentato alla unità totale «intangibile» dell'Italia moderna ed alla preminenza assoluta dello Stato laico.

«Questo della apparizione di un partito «cattolico» e del suo possibile incremento alla Camera, merita la più grave attenzione. Se il pericolo è aperto e franco, i liberali lo sapranno combattere; ma se il pericolo si svolge *insidiosamente si avrà una menzogna* che inquinerà tutta la nostra vita parlamentare.

«Non domando nè desidero perciò una politica recisamente anticlericale, *intendo rivolta contro* i sentimenti dei credenti; ma contro le sottigliezze e contro gli inciampi opposti da un ultraconservatorismo dominato da influenze clericali ossia extraparlamentari ed antinazionali ed illiberali; spero in un'accorta e continuata difesa del diritto dello Stato e *delle idee di libertà* e di progresso da parte di un Governo veramente forte ed illuminato, conscio dei destini storici di questa «Nuova Italia» più grande, più istruita e prospera, più rispettata nel mondo, adesso ed in avvenire».

Il professore tacque ed io con deferenza lo lasciai e, discendendo verso il centro della vita attiva di Genova, mi rissovveniva che recentemente gli studi di qualche ricercatore del passato avevano resa giustizia al grande concetto politico di un grande poeta, Alfonso Lamartine, che solo aveva grande tempo innanzi, irriso dagli scettici e dai pratici e dai politici, preveduto e divinato le più ardite riforme sociali attuale oggi in Francia dagli ultimi politici della terza repubblica, e mi chiedevo se filosofi e poeti non vedano talvolta la politica con maggiore acutezza che non i volgari professionali della politica.

E pensavo ancora che Enrico Morselli non è ancora senatore semplicemente per mancanza di censo: egli lo sarà tra non molto però, e allora il nostro Parlamento risuonerà d'una delle voci più *umane e più nobili* della vita intellettuale italiana.

Genova, 5 Novembre 1913

F. M. Zandrino

Notizie dal Friuli

Le Mutue Società di assicurazione bovina

In Carnia adesso cominciano a sorgere delle piccole Mutue bestiame. Già da un pezzo queste benefiche istituzioni dovebbero essere diffuse nella regione, in ogni caso meglio tardi che mai, e sia lode a chi comincia a capire che colle opere di previdenza si finisce col guadagnarci.

In Carnia vi sono le vere condizioni per lo sviluppo e la diffusione delle piccole Mutue.

Tutti gli agricoltori sono piccoli proprietari di animali, più spesso di pochi: due o *tre*, ordinariamente due vacche e una vitella. In queste condi*zioni*, se per una qualsiasi disgrazia muore una vacca, il contraccolpo economico che ne risente la famiglia è grandissimo.

Eliminato violentemente un animale, *difficilmente la famiglia* ha i *mezzi* per rimediare e riacquistarne un altro. Ordinariamente la famiglia colpita dalla traversia si accontenta di *tirare avanti* cogli animali che rimangono nella stalla, e *si capisce come* in questo modo il danno economico sia grande, per la perdita immediata del capitale e per la conseguente perdita di reddito.

Molto frequenti sono i *casi di perdita* di animali nelle piccole famiglie, appunto là dove il bisogno è più urgente e dove il danno risulta molto grave. Accadono con più frequenza le *morti* di animali nelle piccole stalle, perchè nei proprietari delle stesse difettano le cognizioni per la buona tenuta degli animali, per i grossi pregiudizi che dirigono gli agricoltori e per il completo abbandono in cui questi si trovano.

Il rimedio a tutti questi mali è dato solo dall'associazione e dalla previdenza, cioè dalla unione di tutti i piccoli proprietari di animali in una mutua reciproca assicurazione contro i danni che *possono* derivare dalla mortalità degli animali. E specialmente il piccolo proprietario, il più desiderato dalla fortuna, il più bersagliato dalla jattura che trova aiuto *nella Mutua*.

Appena la sua unica vacca accenna a non star bene, egli ne fa denuncia alla Società, e la Società o gliela ridà risanata, o gli passa il corrispettivo del valore, affinchè *egli* ne possa riacquistare un'altra sana.

Appena egli fa denuncia di *malattia*, è l'amministrazione della Società che diventa responsabile degli animali, quindi essa, che è libera da pregiudizi, che vuol veder chiaro la facenda per *la responsabilità che si* è assunta verso i soci, non si dà all'empirismo, ma si rivolge a chi è dell'arte, a chi si intende della partita affinchè se vi è rimedio al male, venga applicato senza *indugio*, perchè *interessa* che al proprietario sia restituito l'animale risanato, piuttosto che sotto forma di indennizzo.

Scopo della Società non è solo quello di *indennizzare* i proprietari per gli animali morti, ma prima di tutto e specialmente quello di cercare di salvare gli animali ammalati con ogni mezzo suggerito dalla pratica e dalla *scienza*. Ed ecco come anche sotto il punto di vista della ripartizione dei danni fra i singoli soci, il piccolo proprietario si trovi salvaguardato quando si sia aggregato ad una Mutua bestiame, perchè per Statuto fondamentale, la Società mira principalmente a mantenere sani e produttivi gli animali dei soci, e solo in caso di impossibilità di guarigione, ne consiglia l'abbattimento antecipato, per poter usufruire delle carni o comunque cerca di ricavare tutto ciò che è utilizzabile affinchè sia più piccola possibile la quota di danno sociale di ripartizione.

Al socio disgraziato si paga il valore della bestia, ma l'*amministrazione* deve curare che il danno per la generalità dei soci sia il piccolo possibile, e quindi deve mettere riparo alla malattia nel mondo più conveniente *curare l'animale* prontamente se vi è possibilità di guarigione, abbattimento anticipato, se le carni così ricavate son commestibili.

g. b.

Portogruaro sotto il Commissario Prefettizio

Portogruaro 12 — In seguito alle *dimissioni* della *Amministrazione comunale* e di tutti i componenti il Consiglio venne dalla Prefettura di Venezia *destinato a reggere* il Comune *in qualità* di commissario prefettizio il dott. Giuseppe Juris vice segretario aggiunto.

Finalmente era tempo che qualcuno venisse a restaurare l'opera deterioratrice *dei moschicarismo*.

da Gemona

Concorso Bovino

Si avvertono *gli agricoltori* che il Concorso bovino per animali giovani di razza da montagna, già rimandato causa il cattivo tempo, avrà luogo, tempo permettendo, sabato prossimo 15 corrente, *in occasione cioè del* il Mercato bovino del mese. Agli animali non appartenenti al comune di Gemona, verrà dato, anche se non premiati, un premio di L. 3 (tre) per capo.

Gli *animali dovranno* presentarsi sul mercato non più tardi delle ore 9, muniti del cartello numerato a suo tempo loro consegnato.

da S. Giorgio di Nogaro

Per il genetliaco del Re

Ieri per la ricorrenza del natalizio del Re, il paese era imbandierato.

La banda cittadina nel mattino percorse il paese al suono della marcia reale.

Nella sera la caserma della nostra brigata di guardie di finanza era artisticamente illuminata.

da Maniago

Consiglio comunale

Si riunirà il nostro Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del *giorno*:

In seduta pubblica

1. Esame ed approvazione del bi*lancio preventivo della Congregazione* di Carità per l'anno 1914 — 2. Storni di somme derivanti da articoli che presentano eccedenze ad altri deficenti od esauriti — 3. Domanda della Società allevatori per corresponsione quota spettante al Comune per tassa protezione zootecnica.

4. Sull'acquisto del terreno pel fabbricato scolastico del Capoluogo — 5. Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1914. — Seconda lettura.

In seduta segreta

1. Esame dell'elenco alunni poveri per la concessione dei libri.

da Codroipo

Dimiss. al Patronato Scolastico

Il cav. Daniele Moro ha *rassegnate* le dimissioni da Presidente del Patronato Scolastico.

Quanto prima si riunirà il Comitato direttivo per deliberare sul bilancio consuntivo dell'anno in corso.

Cade dalle scale

Don Pietro Mazzolini parroco di Zompicchia scendendo dalle scale della Canonica, sdrucciolò in malo modo riportando contusioni, fortunatamente non gravi, alla testa e ad una gamba. Ne avrà per parecchi giorni.

da Palmanova

Per l'acquedotto

Ieri in municipio l'asta per licitazione privata ed a schede segrete vennero *aggiudicati i lavori del costruendo* acquedotto.

Rimase deliberatorio il sig. Angeli Pietro di qui con il ribasso di centesimi 61.

Il *complessivo importo* dei lavori è di circa 170 mila lire.

I lavori verranno iniziati non appena si avrà ottenuta l'approvazione della autorità tuttoria, e si confida che possano essere portati a *termine* pel prossimo maggio.

da S. Daniele

La ferrovia Precenicco Maiano

Una commissione governativa composta dell'ispettore capo della direzione di Verona e due ingegneri, unitamente ai signori Anzil cav. *Domenico e Corradini* geom. Arnaldo rispettivamente presidente e vice presidente del Consorzio della linea ferroviaria Precenicco Maiano visitarono ieri il tracciato Maiano-Gemona, *riportando* un'ottima impressione.

Si ritiene per certo che il problema della congiunzione della Precenicco-Maiano con la Spilimbergo-Gemona, si avvia ad una pratica e favorevole soluzione.

da Pordenone

Al "Sociale"

Il 20 corrente la compagnia dialettale «Città di Venezia» diretta da A. Brizzi inizierà al *nostro Sociale* un breve corso di recite.

Per una biblioteca

Constaci che *egregi cittadini* abbiano in animo di istituire nella nostra città una grande biblioteca con circolo di lettura.

L'iniziativa è nobilissima e non può che trovare *larghissimo* favore nella cittadinanza.

da Tolmezzo

Un vicino amoroso

Zanier Domenico contadino dei piani di Raveo, era in questione per motivi d'interesse col suo vicino Tomaso Zanella d'anni 55.

L'altro ieri i due si accapigliarono e lo Zanella al colmo dell'ira si lasciò andare a minaccie di morte ed alla fine armatosi di un fucile Wetterly ne esplose due colpi contro il suo avversario che atterrito si diede alla fuga ponendo così fine alla baruffa.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri che ieri stesso *arrestarono* lo Zanella.

A teatro

Il «Barbiere di Siviglia» ottenne ieri sera al nostro Sociale, un magnifico successo.

Assisteva alla recita un pubblico enorme che tributò grandi calorosi applausi a tutti gli artisti.

Questa sera «L'Elixir d'Amore».

da Cividale

PER UNA GRANDE CASA DI RICOVERO

Riceviamo e pubblichiamo *sperando* con questo di aver esaurita una discussione che si va facendo troppo personale:

L'egregio sig. S. F. si è *compiaciuto* spontaneamente avvoltorarsi nel polverone dei progetti: ma non è nel vero. Egli, probabilmente, come tanti altri, ignari del vero stato delle faccende, non può essere che suggestionato.

Egli si è degnato asserire che l'unico *oppositore* del grandioso progetto del dr prof. cav. Accordini Direttore dell'Ospedale, è quel *balos* di segretario Rizzi Francesco (balos è roba nostra).

Questo novello Orazio, non ha nessun torto, tranne quello di legittimamente ribellarsi e con tutta ragione, perchè sente di essere uomo e non... femmina.

Questo nuovo Orazio sente di non avere esaurito l'amor proprio.

Il sig. S. F. ha sentito, probabilmente, i rintocchi di una sola campana, e quindi non può giudicare a priori.

In ogni modo per quanto buona la causa che sostiene, non deve rifuggire *contradditorio*, oggi che si parla con tanta albagia di libertà di pensiero; in questa epoca di incliti progressi e di solenni sconforti sociali.

Si è tentato in tutti i modi di mettere *il bavaglio a questo novello* Orazio, anche con intimidazioni, senza riflettere che in fin dei conti più valeva nel campo delle idee, quanto il sullodato egregio dott. prof. cav. Accordini, mentre la smania di volerlo opprimere, di esporlo al disprezzo dei profani nella contingenza, non è opera nè civile nè umanitaria.

Un assiduo

Verdi e Petrella

Il Conservatorio di Napoli - Una lettera di Verdi

Non tutti i biografi di Verdi e di Petrella ricordano che l'autore del «Rigoletto» e l'autore della «Jone» avrebbero dovuto — morto il Mercadante — diventare direttori del Conservatorio di Napoli.

Lorenzo Rocco rievoca le vicende della presunta competizione fra i due maestri di musica: — e veramente presunta essa fu, in quanto Enrico Petrella, conscio della grande superiorità del Verdi non ebbe mai in animo di contendergli quella direzione del Conservatorio napoletano, la quale il Verdi rifiutava cortesemente, ma energicamente, a malgrado di ogni autorevole sollecitazione, rispondendo no, anche ad amici e ad estimatori.

Nessuno, infatti, il quale ricordi le manifestazioni più caratteristiche dello spirito e del genio di Giuseppe Verdi può essere disposto a riconoscergli quelle *virtù* didattiche che, del resto, mancarono a moltissimi grandi ingegni musicali: — e basta ricordare o stesso Mercadante e, fra i tanti altri, Daniele Auber: — questi aveva scritto il «Fra Diavolo e la «Muta di Portici» quegli «Il giuramento e La Vestale: — e mandavano in rovina l'uno il Conservatorio di Parigi, l'altro il Conservatorio di Napoli.

A Napoli, dopo il 1870, il desiderio di avere Giuseppe Verdi a dirigere il Conservatorio era, dirò così, quasi plebiscitario.

Pochi, pochissimi erano i ribelli a questo desiderio, e fra costoro il Rocco direttore di un giornale artistico, per ragioni nobilissime.

— Io — scrive il Rocco — svolsi tutte le buone ragioni per cui doveva ritenersi in mala fede l'idea di veder accettato da Verdi un ufficio, che, per quanto di somma *importanza* sarebbe stato per lui nella gloriosa carriera, una sosta ed una menomazione di dignità: ed avendo io, tra lo stesso personale del Collegio, confidenti pei cui prezzo ero *informato* dell'azione del vicario generale creatore del piano di campagna contro Petrella, le sue ulteriori mosse potetti sempre seguire e rivelare.

Di più sostenni che Verdi non avrebbe mai potuto essere il direttore d'un conservatorio musicale, perchè le sue altissime tendenze, tutt'altro che verso la pedagogia, ne occupavano l'estro e la dottrina nella creazione di capolavori, onde mai avrebbe saputo piegarsi a più ristretto e meno brillante compito; ed egli ch'era sovrano del mondo musicale, male avrebbe potuto adattarsi a cambiar così splendido trono e milioni di sudditi per la presidenza di un collegio di poco più che cento studenti. Petrella era un insigne maestro, e lo poteva: Verdi no, perchè era un genio, ed il genio deve spaziare, in un campo senza confine come senza confine sono gl'ideali della sua fantasia.

La qual cosa non faceva sì che i fautori della candidatura di Petrella aumentassero di numero: — pochi rimanevano e quasi isolati, a malgrado della loro autorità e del loro coraggio, nel divulgare quasi quotidianamente come quel desiderio.. plebiscitario di aver Verdi a direttore del Conservatorio, non fosse che una «montatura» dovuta alle manovre di parenti interessati i quali eran riusciti, giovandosi naturalmente del nome *gloriosissimo* di Giuseppe Verdi (chè senza di questo non avrebbero come si dice, cavato un ragno dal buco) a trascinare la popolazione alle manifestazioni di quel desiderio che, *senza onorare* maggiormente la memoria di Giuseppe Verdi, non poteva certo lusingare il Petrella, napoletano.

Il quale, del resto, anima candida e *rassegnata* — fuor che ne' momenti delle sue ribellioni... parolate — scriveva al Rocco, nel 1874, ringraziandolo del patrocinio e dichiarando di «inchinarsi reverente al nome di Verdi e far piena adesione al voto di Napoli, diretto al sommo maestro».

Il Verdi, intanto, rifiutava l'offerta. E siccome i suoi rifiuti erano sempre cortesissimi, i suoi amici, che lo conoscevano *burbero quasi*.. quotidianamente, di quella cortesia meravigliosa stupivano, forse temendo che dovesse da un momento all'altro tramutarsi in un atto di dispregio o di ribellione *violentissima*. Giuseppe Verdi, al quale il Rocco inviava settimanalmente il giornale, sapeva che fra i pochi i quali desideravano la nomina del Petrella a direttore del Conservatorio di Napoli era appunto il Rocco. E, certo in un momento di malumore, scriveva all'amico *Raffaele Colucci*:

«Chi, è questo Lorenzo Rocco, il solo che non mi vuole a Napoli?»

E il Rocco a rammentargli di avergli sempre spedito il giornale e a ricordargli *la* sua sorpresa per la dimanda, avendolo io messo in grado — scrive il Rocco parlando del Verdi — con l'esposizione ragionata dei fatti, di persuadersi che l'offerta a lui della direzione del Conservatorio non è che una trama maligna a danno d'un suo compagno d'arte: ho solo voluto evitare ch'egli dotato di mente nobile e di cuore generoso, se ne faccia inconsapevole strumento. Aspetto dunque il suo certo rifiuto per le ragioni tanto largamente da me svolte: e sarà così giustificata la mia polemica e confermata la mia venerazione pel grande italiano che si chiama Giuseppe Verdi».

E Giuseppe Verdi rifiutava, infatti, scrivendo a Francesco Florino. — Ecco la lettera:

Genova, 5 gennaio 1871.

«*Carissimo Florino,*

Se vi è qualche cosa che possa lusingare il mio amor proprio, si è quest'invito a direttore del Conservatorio di Napoli, che per mezzo vostro m'inviano i maestri *dello stesso Conservatorio* ed i tanti musicisti della vostra città. E' ben doloroso per me non poter rispondere, come vorrei, a questa fiducia; ma con le mie occupazioni

con le mie abitudini con l'amor mio alla vita indipendente, mi sarebbe impossibile sobbarcarmi ad un impegno così grave. Voi mi direte: « E l'arte? » Sia bene: ma io ho fatto quanto ho potuto, e se di tratto in tratto posso ancora fare qualche cosa, *bisogna* ch'io sia libero da qualunque preoccupazione. Se ciò non fosse, immaginate quanto io sarei fiero d'occupare quel posto dove sedettero fondatori di una scuola. Scarlatti e poscia Durante e Leo.

Mi sarei fatta una gloria (ne in questo momento sarebbe un *regresso*) l'esercitare gli alunni a quegli studi gravi e severi ed insieme così chiari di quei primi padri. Ma per *mettere* in pratica queste poche massime facili in apparenza, ma base di tutto un programma d'insegnamento, bisognerebbe sorvegliarne lo svolgimento con tanta assiduità che sarebbero pochi, per così dire, dodici mesi dell'anno. Io che ho casa, interessi, fortuna, tutto qui, lo domando a voi stesso: Come potrei io farlo?

Vogliate dunque, mio caro Florimo, essere interprete del mio grandissimo dispiacere presso i vostri colleghi ed i tanti musicisti della vostra bella Na*poli, se io non posso accettare* questo invito, così onorevole per me. Auguro troviate un uomo dotto sovratutto e severo negli studi... Tornate all'antico e sarà un progresso.

Addio, addio, credetemi sempre

G. Verdi

A Domenico Morelli, poi, Giuseppe Verdi scriveva:

« Non posso dire addio ai miei studii, *alle mie tendenze*, a quell'indipendenza ch'è stata il desiderio di tutta la mia vita... Dare una spinta, come voi dite, all'insegnamento, e poi andarmene, non è possibile; chè per riuscire a qualche cosa bisogna, in questo, come in tutto, occupazione forte e assidua. Duolmi perciò non poter rispondere alla vostra lettera come voi desiderate... *Conservatevi* all'onore dell'Italia e vostro ».

La nomina del Petrella avrebbe quindi dovuto essere la conseguenza *logica* di questo rifiuto cortese energico e giustificato dalle nobilissime ragioni dell'arte: — invece gli avver*sari* del Petrella tanto fecero che apparve *sull'orizzonte* dei candidati il maestro Lauro Rossi, che aveva diretto il Conservatorio di Milano e si era ritirato, perchè stanco dell'insegnamento.

Fra i candidati alla direzione trovavansi anche i maestri De Giosa, Miceli e qualche altro, notissimo popolare. Riuscì, invece, eletto Lauro Rossi: ed Errico Petrella partì da Napoli con l'animo *profondamente* amareggiato, e morì, come tutti sanno, a Genova, alcuni, affermano all'ospedale di Pammatone, *altri* a casa propria, sempre, però, nella più profonda miseria.

E' inutile, caro Rocco, abbiamo tutti la nostra stella!... Quando è, come si dice, maligna, l'ingegno ed anche il genio, non bastano!

Non morì, del resto, miserabile, anche Cristoforo Colombo?

Edmondo Corradi

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Pres. Silvagni — P. M. Tonini

Cancelliere Febeo

Come cadde in trappola uno spione austriaco

S'inizia domani avanti la Corte d'Assise a carico di Zupletal Milan di Ignazio nato a Cabaz Croazia, imputato di tentativo di spionaggio in danno dell'Italia.

Ecco come la Sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, *riassume i fatti* che diedero origine al processo:

Sul finire dell'anno 1912 e sui primi giorni del 1913 Agenti di uno Stato estero, tentarono di procacciarsi la cognizione di segreti militari e precisamente disegni e piani di fortificazioni nella zona del margine morenico e del medio Tagliamento, offrendo danaro a certo Piazza Giovanni il quale come cottimista muratore addetto alla costruzione della Caserma nuova in Ca*sarsa*, e per aver lavorato per quattro anni alle dipendenze dell'impresa assuntrice nelle opere *militari* del Friuli, era in grado di conoscere o di potersi procacciare *informazioni relative* alle nuove opere di difesa in quel territorio.

Il Piazza nei giorni di novembre venne chiamato mediante un pretesto a Gorizia, dove ebbe un abboccamento con certo sedicente Leonardo Zamparo (forse un graduato della gendarmeria) e con un signore in divisa (probabilmente un ufficiale dell'esercito) e quest'ultimo *senza nessuna ambiguità*, lo sollecitò a procurargli i disegni dei forti di S. Margherita, di Tricesimo, Fagagna, Osoppo e Ragogna, promettendogli larga ricompensa.

Il Piazza finse di rimanere esitante di fronte a sì turpe proposta, e ritornato in patria, rivelò ogni cosa all'Ufficio di Stato Maggiore ed al Comando dei R. R. Carabinieri.

Così più che per consiglio di costoro si tenne in corrispondenza con gli uomini d'oltre confine, e promettendo la consegna dei piani ottenne che venisse mandato persona di fiducia a ritirarli.

Difatti con indirizzo identificato poi tale Zopletal Milan, nel 12 gen*naio p.p. si presentò in Adorgano alla* casa del Piazza con una lettera del sedicente Zamparo.

Piazza gli consegnò tre disegni o schizzi di fortificazioni naturalmente apografi ed immaginari e quindi venne con lui a Udine dove lo fece arrestare.

Lo Zopletal nell'atto dell'arresto fu trovato in possesso di un coltello con lama accuminata lunga più di quattro centimetri.

Lo Zopletal nel suo interrogatorio volle far credere che egli si trovava nella incompleta ignoranza circa il contenuto della lettera che, per incarico del sottocapo della Gendarmeria di Cormons, egli portò al Piazza, circa la natura delle carte che egli avrebbe dovuto ritirare, e circa i rapporti passati fra la gendarmeria ed il Piazza.

Ma *in quella vece risulta indubbiamente* che egli *era* d'accordo *cogli* agenti di Cormons e di Gorizia, che conosceva lo scopo della sua pericolosa missione ed il carattere dei documenti che avrebbe dovuto farsi consegnare, che egli in una parola era un elemento consapevole di una complessa organizzazione diretta allo spio*naggio militare*.

Difatti egli venne in Italia non nel 12 gennaio come egli stesso afferma ma nel giorno 11 ed era accompagnato da altra persona che ai pari di lui mostrava grande interesse di conoscere i particolari del forte di Tricesimo, e poi, quando il Piazza gli mostrò i disegni, egli dopo averli esaminati attentamente ed alle spiegazioni delle stesso Piazza soggiungeva: « capisco, capisco tutto ».

Difendera l'egregio avv. Del Missier.

TRIBUNALE DI UDINE

P. Turchetti — P. M. Pampanini

Un cieco che ha gli occhi alle mani

Cornons Giovanni d'anni 32 da Platischis, venditore girovago di paste dolci aveva fatta amicizia con tal Tuetto Leonardo di Pasquale, un giovanotto colpito dalla terribile sventura della cecità, ma ciò non per tanto amante del vino e della vita allegra.

Costui, ammesso spesso in casa del venditore di dolci, ebbe modo di conoscere la disposizione dei mobili che si trovano nell'unica camera del suo amico, e potè accorgersi che egli usava tenere in un cassetto del comò alcuni denari risparmiati a forza di tirar la carrettella per le fiere e le sagre del circondario.

E un bel giorno penetrato nella camera del Cornons, aprì il cassetto ed a tastoni trovò il gruzzoletto e se ne impadronì di 55 lire quasi tutti in scudi d'argento ed alcune ricevute che egli credette carta monetata.

Il cieco spendè alcuni scudi per le osterie ed il resto consegnò alla madre Lucia Sturan d'anni 45 la quale secondo l'accusa per sapendo di che si trattava pensando che i quattrini non hanno odore, se li sarebbe tran*quillamente tenuti*.

Madre e figlio sono per ciò rinviati avanti il Tribunale per rispondervi: l'uno del furto, l'altra di ricettazione.

Essi negano ostinatamente, ma non riescono a convincere il Tribunale che condanna il cieco che ha così buoni occhi alle mani, a 6 mesi di reclusione con beneficio Ronchetti, ed assolve la madre per non provata reità.

Speculazioni non consentite

Certo Biazzo Giovanni di Rosano di anni 37 da Vittoria (Siracusa) rappresentante del Banco Rossi e Bandettini di Firenze, trovandosi ad Udine il 16 aprile 1913, contrattò e collocò dei titoli della Lotteria della Repubblica *di S. Marino, e del prestito Bevilaqua* la Masa, compiendo così delle operazioni non consentite dalla legge sul Lotto.

Assieme al Biazzo sono imputati dello stesso reato i signori: Rossi Dante di Alessandro d'anni 53 da Firenze — Bandettini Claudio fu Raffaele di anni 47 da Firenze — Lagi Alfonso fu Francesco di anni 47 di Firenze proprietari del detto Banco.

Il Biazzo non si presenta e contro di lui si procede in contumacia, i signori Rossi e Bandettini provano che *essi non facevano più parte* della ditta che era passata in proprietà del prof. Lagi; questi, infine, riconosce di aver dato incarico al suo viaggiatore di collocare i titoli anzi detti, ma sostiene di non aver con ciò, commesso nulla che si opponga alla legge.

Di questo parere non è il Tribunale il quale condanna il Biazzo a L. 300 di multa, ed il prof. Lugi a L. 1000, mandando assolti il Boni ed il Bandettini.

Difendeva l'avv. Nidiacri di Firenze

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Appropriazione indebita

Tal De Sandre Gaspare fu Baltassare, d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclu*sione*, per essersi in Latisana nel *giorno* 29 giugno 1913, con abuso di fiducia, impossessato di lire 15 in danno di Cavallini Vittorio.

La Corte conferma. — Dif. avvocato Franco.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 novembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.96
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.25
» 3 0/0	66.50

AZIONI

Banca d'Italia	1433.60	Ferrovie Medit.	216.—
Ferrovie Merid.	627.25	Società Veneta	106.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	488.—
» Meridionali	322.18
» Mediterranee 4 0/0	490.—
» Italiane 3 0/0	319.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	470.60

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	481.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	501.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	493.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.69	Pietrobur. (rubli)	267.96
Londra (sterline)	25.49	Rumania (lei)	—.—
Germania (mar.)	124.48	Nuova Jork. (dol.)	5.22
Austria (corone)	105.64	Turchia (lireture)	82.9.9

Cronaca Cittadina

Scuola Dame Infermiere della Croce Rossa

Ieri ebbe termine il secondo corso di lezioni iniziatosi fino dal 1.o Marzo u. s. per la preparazione delle Dame Infermiere.

Ed ieri stesso nelle ore antimeridiano e pomeridiane, davanti a una Commissione apposita le Signore e Signorine che frequentarono detta Scuola subirono gli esami di diploma.

Diamo qui i nomi di coloro che conseguirono l'approvazione, avvertendo che il risultato *fu oltremodo soddisfacente*:

Bassani Rita, Battistella Ina, Bon Pia, Cantoni Teresina, De Biasio Maria, Della Mura Placida, Feruglio Maria — Fulvio Livia, Galli Hilda, Gobbi Elisa, Manganotti Elisa, Michelotti Angela, Micoli Anna Mongiat, Dall'Oglio Lucia, Moretti Regina, Nicolotti Adelina e Pirona Adele.

La Commissione esaminatrice era composta dei Signori, conte Antonio di Prampero presidente, dottor cav. Carlo Marzuttini, dottor cav. Tullio Liuzzi, contessina Bianca di Prampero, Vice presidente del Sotto Comitato di Udine della Croce Rossa Italiana e diplomata dama infermiera, e l'ispettore della Scuola cav. rag Giovanni Ragazzoni.

Per la statistica pubblichiamo le seguenti cifre *che riguardano il movimento* della Scuola Dame Infermiere (anno 1913)

Inscritte regolarmente N. 44, frequentanti N. 39, esaminate e promosse N. 17, rimandate ad una sessione straordinaria in causa di malattia N. 1.

Nel prossimo anno verrà aperto il secondo corso di lezioni per infermieri della Croce Rossa al quale verranno ammessi particolarmente i soldati di prima e seconda categoria, in congedo illimitato.

Gradimento reale

Ecco il telegramma pervenuto dalla Casa Reale in risposta a quello della Deputazione provinciale.

Presidente Deputazione pro.

UDINE

Augusto sovrano rende cordiali grazie a cotesta rappresentanza provinciale delle felicitazioni rivoltegli con pensiero molto gentile.

Ministro *Mattioli*

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Iersera ebbe luogo una seduta della Commissione esecutiva: erano presenti i consiglieri A. Candriello, A. Cremese, L. Fabris, A. Torossi. Giustificati i cons. S. Savio e G. Bonanni.

Aperta la seduta, venne data lettura dell'organico degli infermieri del Civico Ospitale. Vennero specialmente discussi gli art. 3, 12, 14, per i quali venne dato incarico al cons. Fabris di recarsi a parlare col cav. Misicini presidente del Civico Ospitale.

Siccome poi tale organico ha ottenuta *l'approvazione* del Consiglio comunale, la Commissione deliberò di pregare alcuni consiglieri di sollevare *se del caso la questione*.

Venne deliberato delegare l'on. Cabrini a rappresentare la Camera del lavoro di Udine nel prossimo Congresso delle *Camere del Lavoro*.

Venne infine deliberato di fare pratiche con l'on. Giunta Municipale onde ottenere che per le riunioni di Associazioni nella Sala del *Popolo non sia* imposta la tassa di L. 5, e ciò stante e ristrettezze in cui versano parecchie Associazioni.

Infine vennero evasi parecchi affari amministrativi.

Beneficenza

Il Sig. dott. Vittorio Cosatti elargì Padiglione Tullio L. 26 nell'anniversario della morte della propria Madre Sig. Cancinai Giulia ved. Cosattini.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Un convegno per la legislazione sugli spiriti

Domeni scorsa a Bologna ebbe luogo un Convegno Nazionale delle Associazioni Commerciali ed Esercenti italiane, per discutere sul regime degli spiriti, sul commercio girovago e sul boicottaggio delle merci italiane.

Le relazioni vennero *con serenità* discusse dalle cospicue personalità intervenute e dopo le esaurienti dilucidazioni *dei relatori vennero tra gli* applausi approvate.

I convenuti fecero infine voti affinchè la Commissione che deve compilare il regolamento per l'approvazione della nuova legge sugli alcools introduca in esso quelle speciali facilitazioni che non abbiano a ledere troppo gli interessi dei *singoli* esercenti.

A tale numeroso convegno aderì telegraficamente anche l'Unione Esercenti del Comune di Udine.

Le memorie storiche Forojuliesi

D'imminente pubblicazione « Memorie Storiche Forogiuliesi » giornale della Società Storica Friulana anno IX 1913 fasc. 2 con il seguente sommario:

Ambrogio M. Amelli — L'epigramma di Paolo Diacono intorno al canto Gregoriano e Ambrosiano (con due tavole).

Pio Paschini — Vicende del Friuli durante il dominio della casa imperiale di Franconia (seguito)

Aneddoti: Pio Paschini — « Hage ».

Giacomo di Prampero — Il generale Pietro Enrico conte di Prampero governatore di Gaeta (1669-1722) (con tavola).

Rassegna Bibliografica: Si parla di: M. A. Nicoletti — G. Bragato.

Bullettino Bibliografico: 1. — Bibliografia storica friulana, 2 — Bibliografia storia dei secoli IV-XII.

Appunti e notizie — Appunti: La forchetta nell'alto medio evo (A. L) — Di certo capitello in Valvasone (F. C. Carreri). — Il medagliere di Tiberio Deciano (P. S. Liesich). — Un'accademia cividalese (P. S. L) — Notizie: La pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal medio evo al 1830. — Le fonti della storia dell'arte in Friuli. — Una nuova illustrazione della Carnia. Necrologio: T. Hodgkin (L. S): D Mantovani (L. S).

Atti della Società Storica Friulana: Adunanza del Consiglio direttivo del 25 giugno 1913.

Il ponte sul Judrio a Visinale

Ieri la commissione mista italo-austriaca, fece l'annunciato sopraluogo a Visinale per la costruzione del nuovo ponte sul Judrio.

Intervennero dalla parte italiana il cav. Luigi Spezzotti, presidente, della *Deputazione* provinciale, l'ingegner Granzotto deputato provinciale — l'ing capo cav. Cantarutti, l'ing. Tesolini e il dott. cav. Costantino Perusini per il Comune di Corno di Rosazzo.

Dalla parte austriaca erano intervenuti il barone Locatelli podestà di Cormons, quale presidente del Comitato stradale, il signor Macorig podestà di Brazzano e l'ing. provinciale di Gorizia.

I convenuti riconobbero la necessità di sostituire l'attuale ponte in legno, con un ponte a travatura metallica e discussero ampiamente dell'opportunità di spostare il nuovo manufatto, più a valle per poter sistemare la strada d'accesso.

Venne dato incarico all'ufficio tecnico di Udine di compilare il relativo progetto, e l'ing. Boschini ha subito incominciato i *rilievi sul terreno*.

UNA GRAVISSIMA SCIAGURA
Un bimbo ustionato dall'acqua bollente

La moglie di certo Cesare De Mar... zio abitante in via Lumignacco 4, sta... mattina, accudiva alle faccende dome... stiche tenendo presso di sè in cucina un bimbo di mesi 20 a nome Ernesto.

Ad un certo punto la donna prese dal fuoco un gran paiuolo d'acqua bollente e fece per portarlo in un angolo della cucina, ma il recipiente le sfuggì di mano, e l'acqua bollente investì il piccino scottandolo orribilmente al torace ed alle gambe.

La povera madre fuori di sè dalla *disperazione dopo aver cercato di soc*correre in qualche modo la sua creaturina, la portò all'ospedale.

Quivi il piccolo fu accolto dal d. Fabiani il quale constatò che il ferito versava in condizioni gravissime e si riservò la prognosi.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

La seconda serie delle avventure del bandito Fantomas, è composta di un seguito di scene tragiche e fantastiche che piacciono assai tenendo sempre viva l'attenzione del pubblico. Questa sera verrà replicata ed il concorso degli spettatori sarà certamente grande come ieri.

Da oggi sono incominciate le prenotazioni dei palchi, poltrone e scanni per le rappresentazioni straordinarie del *grandioso dramma* popolare in 5 atti: *I due sergenti* che incominceranno domani. Questo lavoro cinematografico ottenne ovunque clamoroso successo, sia per il suo argomento interessante che per il modo che è posto in scena.

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Lucia Lauzi Pecceo: ... e Enrico Martina 5; di Leonzini Canciani Paolina: G Nadig 2; di Cella Luigi: Ida de Toni Martina 2.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per:

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza dalla Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia A. 4.20, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.3... A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7... A. 8, M. 13.50, 10.10, 20.14.
Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. 13.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.30, 11.4... 15.10, 18.31.

Arrivi a Udine da:

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45 D. 19.46, O. 20.57.
Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.34, 18.53.
Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7 O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.
Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.4... D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.37 A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.3... 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17.3... 21.59.
S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25.3... 15.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» — 22

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

« Marchese Edgardo di Solignac »

Facciamo un passo indietro per trovare Juanita al momento in cui, sotto il colpo della dolorosa sorpresa che aveva provato sentendo che sua *madre* aveva congedato il capitano, il cavaliere s'era fatto annunziare.

Con un balzo come soltanto una ballerina tanto agile quanto la Peroni poteva fare, e malgado la crudele emozione che la dominava in quell'istante fuggì in camera sua, sparendo nell'istante medesimo in cui Negroni varcava la soglia del salotto.

— Come? egli disse con accento commosso, ella mi fugge?

Albertina, che la sparizione improv*visa di sua figlia aveva stupefatto* non sapeva che rispondere

— Oh! signor cavaliere! balbettò.

— Perchè negarlo signora? L'ho ben veduta!

— Vi assicuro che v'ingannate, e per provarvelo vado a chiamar mia figlia, disse la Peroni cercando di trarsi meglio che poteva dalla situazione imbarazzante in cui si trovava.

E uscì subito dalla porta, per la quale Juanita era scomparsa.

Negroni si lasciò cadere sopra una sedia, e si pose a riflettere; ma la grandezza della sua passione lo acciecava al punto che il suo progetto di sposar la ballerina, dominando tutte le sue *idee, non stette molto a per*suadersi che s'era ingannato, vale a dire che aveva avuto torto di considerar la repentina uscita di Giovanna come una dimostrazione d'antipatia, e ritenne che non poteva dipendere, se non da uno slancio di civetteria che l'aveva spinta a fuggire, per andar *senza dubbio a rimettersi un po' d'or*dine nella sua capigliatura o per ornarla d'un fiore o d'un nastro; e si mise pazientemente ad aspettare.

Alcuni minuti trascorsero così; poi gli parve vagamente d'udir da lontano nell'appartamento stesso della ballerina delle voci irritate, le cui eco erano soffocate dalla lontananza, frammiste ad accenti straziati ai quali succedevano brevi silenzi.

Dapprima non ci fece grande attenzione, poi ci prestò orecchio e constatò ciò che abbiamo detto. Siccome poi l'assenza d'Albertina si prolungava, dopo aver attentamente ascoltato alla porta d'onde essa era uscita, ed essersi *convinto che non s'ingannava*, e che quelle voci lontane appartenevano proprio a Juanita e a sua madre, andò al caminetto e tirò il cordone di un campanello che vi era appeso.

Una cameriera comparve.

— Signorina, le disse il cavaliere abbiate la bontà di andar a dire alla signora Peroni, che l'attendo con impazienza, e che se sono venuto in un momento inopportuno, abbia la gentilezza di farmelo subito sapere.

La cameriera andò immediatamente a trasmettere questa commissione alla sua padrona, ma tornò pochi istanti dopo dal cavaliere in preda ad un imbarazzo così visibile, che, Negroni lo notò al primo sguardo gettato sovr'essa.

— Ebbene? dimandò.

— Dio mio. signor cavaliere... balbettò la cameriera, scusatemi... ma non ho potuto parlare alla signora.

— Perchè?

— Perchè la signora è chiusa nella camera della signorina assieme ad essa, e parchè nè l'una nè l'altra non mi hanno risposto quand'ho bussato.

Questi diversi incidenti parevano fatti apposta per inspirar le più serie e le più *amare riflessioni* ad un uomo che si trovava di fronte a Giovanna ed a sua madre nella situazione del segretario d'ambasciata.

— Bene, diss'egli senza aggiungere *altro, non desiderando momentaneamente* che d'esser solo per poter riflettere a suo bell'agio.

La cameriera si ritirò.

Agitatissimo perchè presentiva che non poteva essere estraneo a quanto succedeva fra la madre e la figlia, si mise a passeggiare con un passo febbrile che denotava la più viva agitazione.

Dopo essersi morso a più riprese i baffi, torturato dall'ansia e dall'indecisione, cercando d'indovinar ciò che poteva succedere fra le due donne in seguito alla conversazione che aveva avuto poche ore prima con la Peroni, si trovava immerso nella più ardente curiosità, combattuta però da suo orgoglio e dalla sua dignità, e stava per prender l'eroica risoluzione di andarsene a qualunque costo, quando la cameriera comparve.

— La signora supplica il cavaliere di accordarle qualche altro minuto.

— Volentieri, rispose Negroni.

La notte calava rapidamente; le tenebre invadevano il salotto, e nella semioscurità in cui si trovò qualche istante dopo, i presentimenti più funesti lo invasero.

Non appena scorse la Peroni, il diplomatico si slanciò verso di lei, perchè aveva perduto la pazienza da un pezzo, ed era in preda ad un vero *furore* a stento represso.

— Che succede dunque? le dimandò con voce che tradiva la sua terribile ansietà.

— Non ve la prendete con me, cavaliere, ve ne scongiuro, e non ve la prendete nemmeno con lei. E' una cosa che passerà presto, rispose Albertina, afferrando le mani del segretario d'ambasciata stringendole nervosamente nelle sue con una affettuosa famigliarità.

Per quanto si fosse preparato a trovarla agitata, il cavaliere non si aspettava di vederla tornare in tale stato di esaltazione.

— Calmatevi signora, le disse conducendola verso il divano, dove si assise accanto a lei, sono alla tortura; ma qualunque sia la realtà, la preferisco ai dubbi che mi assediano. Parlate, ditemi tutto; ve ne scongiuro, Juanita...

Ma tacque, essendosi accorto che Albertina piangeva silenziosamente;

(Continua)

Note e Notizie

Gentiloni e la Santa Sede

Si teme un colpo di testa

Roma, 12. — La situazione del Vaticano di fronte al conte Gentiloni, secondo la «Tribuna» è precisamente questa: si attendono *le dimissioni* del conte, ma la Santa Sede nulla può fare di più di quello che ha fatto per provocarle. Si teme che qualche colpo di testa del presidente della Unione elettorale cattolica crei, se è possibile, anche più noie di quello che finora scatenate. D'altra parte si crede che il conte Gentiloni non abbia affatto intenzione di dimettersi essendo tale la intervista autorizzata.

Intanto nei circoli di Roma, che finora si erano mostrati nervosissimi e che avevano apertamente richiesto al Vaticano un atto di energia *e di autorità*, si nota una grande sfiducia e una grande depressione. Al contrario, dalla provincia sarebbero giunti in Vaticano telegrammi e rapporti coi quali istituti e società cattoliche chiedono addirittura la destituzione del conte. E' facile comprendere come tutto ciò renda assolutamente impenetrabile gli ambienti vaticani sugli avvenimenti che, ora frenati e moderati, non potranno a *lungo* andare non avere una clamorosa ripercussione.

Operai regnicoli licenziati

a Monfalcone

Monfalcone, 12. — Per l'esecuzione di importanti lavori e per corrispondere adeguatamente e puntualmente agli impegni assunti, la direzione del cantiere navale triestino dopo aver occupato tutti i buoni operai disponibili sulle piazze di Trieste, Monfalcone, Muggia, Pola, aveva ingaggiato nel 1910 un piccolo gruppo di provetti operai genovesi, veneziani, ecc. i quali diedero eccellente *prova* di abilità e perizia. Anche allora, come adesso, erano *occupate* al *cantiere* centinaia di operai *inglesi*, *germanici* ecc. e nessuno inconveniente s'era manifestato.

Ma, quando cioè il Cantiere assunse la costruzione di navi da guerra, la direzione ricevette l'ordine di licenziare tutti gli operai regnicoli. Infatti il licenziamento avvenne e, fatta eccezione per alcuni capi e pochi operai (indispensabili per l'ultimazione di lavori allora in corso) buona parte degli operai dovettero assieme alle loro famiglie *emigrare*. I pochi rimasti, per intromissione di terzi, poterono continuare a prestare la loro opera al cantiere.

Ma ora l'ordine di licenziamento degli operai regnicoli *fu* rinnovato sabato scorso furono licenziate quattro compagnie di ribattitori Altri licenziamenti saranno effettuati il prossimo sabato. Inoltre si vocifera che anche i capi e i pochi impiegati regnicoli, addetti agli uffici, dovranno essere licenziati per la fine dell'anno. La gendarmeria ha ricevuto l'ordine di vigilare per accertarsi che i licenziamenti vengano effettivamente eseguiti

Gli Italiani in Austria

Ignobile processo per crimenlese

Gorizia, 12. — Alla *metà* di settembre a Cervignano, al confine austro-italiano venivano arrestati un signore di *Gorizia*, tale Fillak e due ragazzi, tali Nicolò Bonutti, di 17 anni, cittadino italiano dalla provincia di Udine e *Giusto Fogar*, di anni 16 di Cervignano. Un giornale clericale di Gorizia disse che l'arresto dei era dovuto al crimine di alto tradimento. Che cosa potevano aver fatto il Fillak, persona stimabilissima in linea sociale e in linea politica non certo rivoluzionario e i due ragazzi?

A Gorizia si diceva che il signor Fillak fosse giunta una pubblicazione irredentista; ma il Fillak è bibliofico e collezionista *di cose di storia* patria, e una pubblicazione irredentista gli era giunta voleva dire che gli era necessaria alle sue collezioni e niente altro. Difatti dopo un mese di detenzione il signor Fillak fu rimesso in libertà con conchiuso di desistenza.

Non altrettanto fu fatto verso i due ragazzi che ieri comparvero dinanzi ai giudici accusati nientemeno che del crimine di lesa maestà! Il caso merita di essere conosciuto: i due giovani avevano commesso quel crimine semplicemente con l'aver tenuta una copia di un giornale veneziano «Pro Venezia Giulia»! Non l'avevano nemmeno detto: l'avevano trovato nel banco della bottega nella *quale sono occupati*, a Cervignano, portato o dimenticato da qualche cliente di passaggio. Erano così lontani dal sapere il valore o l'importanza politica e... criminosa del periodico, che invece di tenerlo o difenderlo tra gli amici lo consegnarono ad una i. r. guardia di finanza.

Costei, visto che il giornale «diceva male dell'imperatore» andò a portarlo alla gendarmeria.

Naturalmente i giudici non potevano condannare quei due rivoluzionari accusati di un crimine che non avevano *in alcuna guisa commesso*: i due ragazzi furono assolti. Però non vennero rimessi in libertà perchè il P. M. ricorreva contro la sentenza.

Un'interpellanza dell'on. Malfatti

sugli eccessi militareschi nel Trentino

Vienna 12 — L'on. bar. Malfatti ha presentato al *ministro per la difesa* del paese la seguente interpellanza: Sebbene scettici per lunga esperienza rispetto alla disposizione del *Governo* a soddisfare i nostri più modesti postulati sentiremmo di venir meno a un nostro preciso dovere se non chiedessimo a chi è responsabile ragione d'una serie di soperchierie and'è oggimai turbata la tranquillità delle laboriose e pacifiche popolazioni del Trentino.

Finchè si trattava d'esorbitanze di singoli elementi destituiti d'ogni educazione, briachi d'odio prima che di vino, che sfogavano i loro istinti malvagi contro un malcapitato borghese che in loro s'imbattesse, la cittadinanza poteva al suo malessere ripromettersi un termine da un provvedimento che proibisce alla bassaforza di portare armi fuori di servizio. Ma i deplorevolissimi casi verificatisi in questi ultimi giorni dimostrano che la mala pianta dell'anarchia germoglia là dove regna l'arbitrio.

Non rifarò la storia del deplorevolissimo emozionante fatto di Mezzocorona, perchè è stato oggetto d'una interpellanza presentata quest'oggi dagli on. Conci e cons.; ma richiamerò l'attenzione di S. E. su avvenimenti verificatisi nel Trentino in quest'ultimo tempo, che mettono in rilievo la deplorevole situazione alla quale si è arrivati:

A Trento due soldati alpini attraversavano giorni fa la piazza delle Erbe, dove due povere donne offrivano in vendita due gerle ricolme di castagne. I soldati spinti da ubbriachezza e *malanimo* s'impossessarono delle castagne e ne dispersero una rilevante quantità.

Le venditrici spaventate non osarono *reagire*: un fruttivendolo accorso in loro difesa si ebbe offese e minaccie; al comparire d'una guardia di p. s. i soldati estrassero dal fodero le baionette e aggredirono la guardia. Questa a sua volta sguainata la sciabola seppe difendersi, finchè coll'aiuto d'un sottufficiale costrinsero i due alpini a rimettere nel fodero le baionette.

Nella stessa città di Trento, in via S. Maria Maggiore, soldati ubbriachi aggredirono e malmenarono un borghese, che fu sottratto a peggior sorte dalla comparsa delle guardie municipali.

Nei pressi della città di Tione, nella via destra dell'Adige, cinque soldati uscirono dalla birreria «Al Bersaglio» aggredirono e ferirono colla baionetta un tranquillo cittadino.

Nello stesso giorno sulla strada che conduce a Ravina di Trento un giovane contadino fu aggredito e *ferito* da un milite del reggimento cacciatori.

Quale debba essere la ripercussione di questi eccessi è ozioso accennare. L'opinione pubblica dell'intero paese è indignata e allarmata pel ripetersi di atti di violenza perpetrati da individui appartenenti all'i. *r.* esercito.

Essa reclama provvedimenti repressivi e preventivi onde sia ridata al paese la sicurezza *delle persone e della* proprietà.

Caratteristica festa a Scutari per il genetliaco del Re d'Italia

Scutari 12. — Dopo parecchi giorni di pioggia il tempo splendido favorì la rivista delle truppe internazionali passata ieri in occasione del genetliaco del Re d'Italia dal comandante inglese fungente da Governatore.

Il battaglione italiano era in testa, seguivano una compagnia di ciascuna Potenza. Assisteva il console generale italiano Galli circondato dalle autorità da altri consoli e da uno stuolo di ufficiali di altre nazioni. In città erano esposte molte bandiere: la popolazione albanese *partecipò vivamente alla festa* del Re d'Italia.

Alle ore 11 vi fu un ricevimento ufficiale al Consolato italiano e fra gli intervenuti furono *notati i capi* musulmani e tutte le autorità cattoliche. La simpatica riunione fu animatissima e durò fin dopo mezzogiorno.

Dopo il ricevimento al consolato italiano vi fu poi alle alle ore tre una festa nelle scuole italiane per la distribuzione di regali ai 755 allievi.

Alla cerimonia commovente presieduta dal console Galli assistevano molti *ufficiali* e una folla di parenti degli alunni nei loro pittoreschi costumi.

Pregato dal console parlò in albanese sul piazzale il prof. Schirò ricordando la costante amicizia e i vincoli tra l'Albania e l'Italia che aiutarono la risurrezione della patria albanese.

Terminò *fra* entusiastici applausi gridando «Viva l'Italia, Viva l'Albania». Rispose con efficace *parola* il console Galli rilevando che le scuole italiane sono scuole di patriottismo augurando prosperità al nuovo e libero stato terminando al grido di «Viva il Re!»

La Grecia si sottomette?

Francoforte 12. — Secondo i dispacci attendibili della «Frankfurter Zeitung» provenienti da Atene e da fonte diplomatica la Grecia ha deliberato ora di *sottomettersi* nella questione del confine albanese alla decisione di Londra delle grandi potenze

Le gravi condizioni di salute del sen. D'Ancona

Napoli, 12. — L'illustre prof. senatore D'Ancona tempo fa cadde gravemente ammalato. Fu amorevolmente *curato dal prof.* Cardarelli e quindi migliorò in salute tanto che speravasi si fosse del tutto ristabilito, ma sventuratamente oggi il professore si è aggravato. Sono accorsi subito al suo capezzale il prof. Cardarelli e il prof Durante e si è anche telegrafato al prof. Chiaralanza a Vienna, dove si era recato per missioni scientifiche.

Una circolare per l'espulsione dal Regno

di carovane di zingari

Roma, 12. — Con una recente circolare la direzione generale della P. S. informa i prefetti che è stata segnalata in Italia la presenza di alcune carovane di zingari fra le quali si troverebbero famiglie già espulse nel 1910 e 1911 senza che di ciò sia stato *informato* il *ministro* degli uffici interessati, essendo noto — dice la circolare — quanto interessi il ministero che siffatte comitive di nomadi *stranieri* non abbiano a soggiornare nel regno.

Si raccomanda poi rigorosa osservanza *delle disposizioni* vigenti. I prefetti dovranno provvedere senz'altro a respingere a termini dell'art. 92 della legge di P. S. gli zingari che penetrino nel regno ed alla espulsione di quelli di cui sia stata constatata la presenza su territorio italiano.

GUIDO RUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*





AVVISI ECONOMICI

(Cent 5 la parola)